

Le acquisizioni di Francesco Arcangeli

Figura di assoluto rilievo della cultura bolognese, Francesco Arcangeli fu direttore della Galleria d'Arte Moderna dal 1958 al 1968. Nel corso del suo mandato l'illustre storico e critico d'arte si impegnò a compiere una serie di nuove acquisizioni, con le quali intendeva documentare in primo luogo l'arte bolognese, introducendo tuttavia opportune aperture sull'arte italiana e internazionale. I criteri prescelti furono quelli del "successo" e dell'"intuizione", intendendo con ciò dare testimonianza, nelle collezioni della Galleria, sia delle preferenze manifestate dal pubblico e dal mercato in una data epoca, sia della capacità di intuire tempestivamente il valore di un artista o di un'opera da parte dell'acquirente. In questo compito Arcangeli si trovò affiancato da Mario De Micheli e Antonello Trombadori, chiamati dall'amministrazione cittadina a far parte della Commissione Acquisti. Numerose furono le opere di giovani artisti bolognesi acquistate alle Mostre d'Autunno, organizzate dal Sindacato Nazionale Artisti, negli anni dal 1959 al 1968. Nel 1960, tuttavia, iniziarono anche gli acquisti alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma: dalla prima provengono opere di Romiti, Korompay, De Vita, Chighine, Peverelli, Francese, Guerreschi, Perez e Zigaina; dalla seconda opere di Corsi, Corazza, Bendini, Mandelli, Scanavino, Ruggeri. Gli acquisti vennero effettuati anche direttamente dagli artisti, in gran parte bolognesi, come Boschi, Leoni, Minguzzi. Al 1961 risale invece l'acquisizione di alcune incisioni di Morandi, primo nucleo di quella che era destinata a diventare nel tempo la più ricca collezione pubblica di opere del maestro bolognese.

Fra le opere più rilevanti entrate alla Galleria d'Arte Moderna nei primi anni Sessanta si segnalano un olio e due tappeti del cileno Roberto Sebastian Matta, sei opere di Athos Casarini e, nel 1964, il Comizio - Omaggio a Di Vittorio di Renato Guttuso. Dalla Biennale del 1964, ancora, provengono lavori di Cremonini, Ciangottini, Ilario Rossi, Vacchi, Iposteguy, Tavernari, mentre negli anni successivi vennero acquistate direttamente dagli artisti opere di Boschi, Fieschi, Titina Maselli, Mattia Moreni, Guccione, Guerreschi, Pozzati, Romiti e Nanni. Alla Biennale del 1966 furono scelti i pezzi di tre artisti bolognesi, Bignardi, Pizzinato e Ghermandi, ma nello stesso anno entrarono nella collezione anche una scultura di Leoncillo e, grazie alla donazione della vedova, ventisette opere di Carlo Corsi datate dal 1914 al 1964. A un ambito nazionale e a ricerche di tipo non figurativo fecero riferimento alcune acquisizioni dell'anno seguente, con opere di Alviani, Burri, Castellani e Magnelli, mentre gli acquisti di Arcangeli nel 1968, ultimo anno della sua direzione, riguardarono soprattutto opere figurative, con dipinti di Attardi, Levi, Guttuso e Vespignani.